

Filippo Trasatti
Il barone delle zecche

Ai più il nome di Jakob von Uexküll (1864-1944), barone prussiano nato in Estonia, vissuto tra la seconda metà dell'Ottocento e la prima metà del Novecento, sepolto a Capri, dove aveva una villa in cui aveva ospitato tra gli altri Walter Benjamin, non dirà nulla. Eppure gli studi pionieristici di questo biologo e zoologo hanno avuto riflessi importanti in differenti campi di ricerca del XX secolo: dalla teoria dei sistemi di Ludwig von Bertalanffy, all'etologia di Konrad Lorenz e Nicolaas Tinbergen, alla semiotica di Thomas Sebeok che lo definì «il Signore dei segni», alla cibernetica, all'ecologia sistemica, alla filosofia di pensatori molto diversi tra loro come Heidegger e Deleuze. A partire da ricerche neurofisiologiche sul movimento degli invertebrati e sui meccanismi della percezione, Uexküll arrivò a definire il concetto di «ciclo funzionale» per illustrare il comportamento animale come un processo di autoregolazione, assimilabile a un sistema cibernetico. Si trattava di una reazione contro un modo di intendere i viventi come macchine, per quanto complicate, dimenticando che la funzione delle parti degli animali e dei loro organi si comprendono solo in relazione all'ambiente a cui rispondono e con cui sono in risonanza.

Influenzato dalla riflessione filosofica di Leibniz¹ e di Kant², uno dei suoi più importanti risultati teorici fu la definizione del concetto di *Umwelt*, ossia di mondo-ambiente, distinto da quello che si chiama invece mondo come *Umgebung*, cioè da quella sorta di spazio neutro che è l'ambiente spogliato delle caratteristiche significative per chi lo abita. Il mondo-ambiente presenta degli elementi, dei segni portatori di significato per un soggetto vivente, segni, marche, che sono del tutto diverse in relazione ai differenti apparati percettivi, motori e alle caratteristiche fisiche di ciascuna creatura. Cosicché quello che consideriamo uno stesso spazio fisico, ad esempio una foresta, assume un significato del tutto diverso per la civetta, il toporagno, il boscaiolo. Il mondo che consideriamo unico è un'illusione: ci sono invece molteplici mondi individuali

1 Cfr. Michele Bertolini, *Soggettività e Umwelt: la monadologia animale di Jakob von Uexküll*, reperibile on line in <http://itinerari.unimi.it/mat/saggi/?ssectitle=Saggi&authorid=bertolinim&docid=umwelt&format=html>.

2 Lesse e discusse la *Critica della ragion pura* con Rainer Maria Rilke.

interconnessi l'uno con l'altro, come mappe diverse e sovrapposte dello stesso territorio. Non solo ogni vivente si muove e percepisce il mondo in modo diverso, ma vive lo spazio e il tempo in modo del tutto differente:

Tanti quanto sono gli animali, altrettanti sono i mondi individuali diversi, in cui il naturalista può scoprire nuovi orizzonti di studio, talmente ricchi ed attraenti, che l'esplorarli rappresenta un vero godimento intellettuale³.

Questo godimento intellettuale traspare dallo stile e dal modo di condurre il discorso di Uexküll: la narrazione vi ha una parte centrale, il lettore viene guidato alla scoperta attraverso la sperimentazione di diverse possibilità, dove il ragionamento non s'incarognisce mai nell'asserzione dogmatica.

In *Ambiente e comportamento*, troviamo illustrazioni di come le stesse cose, ad esempio un villaggio, possano essere viste da una mosca o da un mollusco. Vi si trova anche una bellissima serie di tavole a colori che mostra la stessa camera con la percezione cromatica di un uomo, di un cane e di una mosca, insieme alla proposta di un metodo di lavoro per tracciare le mappe di altri mondi soggettivi:

Un metodo facile e comodo per mettere in evidenza le diversità dei mosaici di luoghi secondo cui un oggetto è veduto dagli occhi di animali diversi, ci è offerto dal fatto che qualunque disegno, a cui si sovrapponga un reticolo, può essere trasformato in un mosaico di punti. Si prenda dunque una qualsiasi immagine e la si rimpicciolisca via via: e ogni volta la si fotografi, sottoponendola al medesimo reticolo: e poi si ingrandisca daccapo al formato primitivo. In questo modo si ottiene un mosaico sempre più grossolano. Esse [queste immagini] ci permettono di raffigurare il mondo soggettivo di qualsiasi animale, di cui sia noto il numero di elementi visivi dell'occhio⁴.

Insomma il lavoro di Uexküll, pur essendo quello di uno scienziato, è intriso di fiaba e poesia. Ecco come comincia un capitolo del libro:

Avete mai osservato un ghiottone dinanzi ad una focaccia? La sua attenzione è tutta per lo zibibbo. Nello stesso modo la zecca, fra le innumerevoli cose che la circondano, non discerne altro che l'acido butirrico⁵.

A proposito della zecca, animale di solito assai poco amato dagli umani e da altri animali, leggendo la descrizione che Uexküll fa del suo mondo e del suo modo di vivere, si capisce perché abbia finito per affascinare, tra gli altri, Deleuze: i piccoli animali, come la zecca o il ragno, diceva Deleuze, sono le

3 Jakob von Uexküll, *Ambiente e comportamento*, trad. it. di P. Manfredi, il Saggiatore, Milano 1967, p. 83.

4 *Ibidem*, pp. 115-118.

5 *Ibidem*, p. 99.

vere bestie filosofiche, non la nottola di Minerva, perché, attraverso il numero limitato di relazioni, affetti, movimenti e possibilità di composizione del loro mondo, rendono visibile l'operazione filosofica della creazione dello stesso a partire dal caos⁶.

Il maggior contributo di Uexküll è quello di aver mostrato che esistono vari mondi per ogni animale – non solo per quelli più grandi, ma anche per quegli esseri minuti per i quali non immagineremmo mai l'esistenza di un mondo specifico: la zecca, l'ameba, l'anemone di mare, la medusa. In altri termini, Uexküll ha mostrato che l'animale è soggetto d'esperienza e non un mero oggetto della sperimentazione dell'uomo.

Anche se questo è l'aspetto più importante della sua opera e quello che ha avuto maggiore successo, non bisognerebbe, però, dimenticare di approfondire meglio gli aspetti più teorici del suo lavoro, il suo rifiuto del darwinismo, la sua proposta biopolitica dello stato, a cui dedica nel 1920 un libro, *Staatsbiologie (Anatomie-Physiologie-Pathologie des Staates)*, cioè *Biologia dello Stato (Anatomia-fisiologia-patologia dello Stato)*, ripubblicato nel 1933, che lo porta per un periodo in zona di prossimità con il nazismo⁷. Un numero della rivista «Semiotica» diretta da Sebeok, (n. 134, anno 2001) ha raccolto numerosi contributi che analizzano i diversi aspetti del pensiero e della ricerca del barone⁸. Anche se molto resta ancora da fare, per ora possiamo cominciare a salutare con gioia la riedizione per i tipi di Quodlibet del suo libro ormai introvabile⁹. Un ottimo inizio per chi vuole incontrare, per la prima volta, il barone delle zecche.

6 Cfr. Gilles Deleuze, *Abbecedario*, vc. «Animale», DeriveApprodi, Roma 2005.

7 Su questo aspetto si sofferma Marco Mazzeo nell'ottima introduzione al libro di Uexküll da lui curato nella nuova edizione italiana: *Ambienti animali e ambienti umani. Una passeggiata in mondi sconosciuti e invisibili*, Illustrazioni di Georg Kriszat, Quodlibet, Macerata 2010, specialmente alle pp. 14-17.

8 L'indice è consultabile sul sito <http://www.zbi.ee/~uexkull/semiotica.htm>.

9 Cfr. n. 7.